



## Tavola Rotonda

Sr. Maria Alzira Saraiva de Souza FMA

Quali sono le attenzioni che dobbiamo avere perché i media – ambiente che crea cultura e relazioni – siano spazio che favorisce il primo annuncio? Come suscitare domande di fede nei giovani che “abitano” le nuove tecnologie?

*“Dio ha parlato all’umanità secondo il tipo di cultura proprio delle diverse epoche storiche. Allo stesso modo la Chiesa, vivendo nel corso dei secoli in circostanze diverse, ha utilizzato le risorse delle differenti culture per diffondere e spiegare il messaggio di Cristo”. (Gaudium et Spes, 58)*

Qualche tempo fa si pensava che essere nel mondo dei media, giudicati come strumenti di comunicazione di massa – i mass media – fosse come possedere e utilizzare le comunicazioni di grande diffusione. Oggi, grazie al *podcasting* e agli strumenti Web 2.0 che consentono ad ogni utente di Internet di produrre e diffondere ciò che vuole, in modo veloce, gratuito e molto efficace, non siamo più nel tempo dei mass media, ma dei cross-media. I cristiani sono chiamati ad essere in questo mondo, perché è un mondo nuovo anche da evangelizzare. La Chiesa vede nella storia della comunicazione umana un lungo pellegrinaggio che, come quello del popolo biblico, va da Babele, motivato dall’orgoglio, da confusione e malintesi (cfr. Gn 11,1-9) fino a Pentecoste, dove tutti potevano comunicare tra di loro (At 2,8). In questo itinerario, la Chiesa scopre che Gesù Cristo è il perfetto comunicatore<sup>1</sup>. La Chiesa vuole imparare<sup>2</sup> continuamente a parlare ad ogni essere umano, “superando le barriere di tempo, di spazio e di lingua, formulando in forme diverse i contenuti della fede ed offrendo a tutti coloro che la cercano, traguardi sicuri che permettano di entrare in dialogo con il

---

<sup>1</sup> Cfr. MARTINS, NUNO BRÁS DA SILVA, *Cristo, o comunicador perfeito: delineamento de uma teologia da comunicação à luz da instrução pastoral “Communio et Progressio”*, ed. Didaskalia, Lisboa 2000.

<sup>2</sup> Dal 1967, i Papi ogni anno scrivono un messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, diretta a tutti i cristiani, ma anche alle “persone di buona volontà”.

mistero di Dio rivelato pienamente in Cristo Gesù (...) <sup>3</sup>. Nel 2002, l'allora Papa Giovanni Paolo II affermava che l'internet era un nuovo forum, "un'altra porta di entrata"<sup>4</sup>, una nuova frontiera in cui la Chiesa è chiamata a promuovere la proclamazione del messaggio di Gesù Cristo, in complementarità con altre vie e spazi già esistenti, e patrimonio della cultura ecclesiale e dell'umanità.

A provocare il timore negli adulti ed evidentemente negli educatori cristiani, è la rapidità di cambiamento e di sviluppo delle nuove tecnologie di comunicazione, il suo facile accesso e la trasversalità che assume la rete sulla vita dei giovani e della maggior parte delle persone. Da un lato, il fascino che la rete e le sue opportunità offrono all'evangelizzazione, dall'altro la consapevolezza che se non affrontiamo questo cyberspazio, non solo non sapremo formare i giovani ma, volendo essere compagni di viaggio e di vita di questi giovane, corriamo il rischio di "naufragare" più che di navigare.

In atteggiamento di ascolto dello Spirito Santo, anche il CGXXIII ha riflettuto sulla società attuale animata e modellata dalla comunicazione e dal mondo tecnologico e, nonostante i limiti e le contraddizioni, riconosce la necessità di comprendere questa dinamica di cambiamento, poiché la mentalità risultante modella la cultura, e i modi di pensare e di relazionare delle persone sono cambiati. Il CGXXIII ha affermato che è nostro dovere utilizzare correttamente questo "nuovo bene comune", estendendo l'assistenza salesiana come presenza creativa ai vari cortili, perché questo è il momento di dare testimonianza dell'amore preventivo e di contribuire con la nostra comunicazione a fare della rete digitale un luogo ricco di umanità<sup>5</sup>. In questo nuovo tempo e in queste nuove frontiere, vogliamo vivere con passione la missione evangelizzatrice e mostrare il volto di una Chiesa in uscita, piena della gioia di Cristo, che possa generare cultura<sup>6</sup>.

La nostra presenza su internet in chiave di primo annuncio richiede di

<sup>3</sup> Cfr. JOÃO PAULO II, Carta Apostólica *O Rápido Desenvolvimento*, 2005, ed. em português, 24 janeiro de 2005, n°5, in [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/pt/apost\\_letters/2005/documents/hf\\_jp-ii\\_apl\\_20050124\\_il-rapido-sviluppo.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/pt/apost_letters/2005/documents/hf_jp-ii_apl_20050124_il-rapido-sviluppo.html).

<sup>4</sup> JOÃO PAULO II, XXXVI Dia Mundial das Comunicações Sociais, 2002 – "Internet: um novo foro para a proclamação do Evangelho", in *L'Osservatore Romano*, ed. em português, 26 de Janeiro de 2002, p. 43, n°1.

<sup>5</sup> Cfr. ATOS DO CAPÍTULO GERAL XXIII, *Alargai o olhar. Com os jovens missionarias de esperança e alegria*, Roma, FMA, n° 15, 16.

<sup>6</sup> Cfr. ATOS DO CAPÍTULO GERAL XXIII, FMA, n° 66.

essere associata alle offerte di **accoglienza nelle diverse comunità cristiane** in cui il simpatizzante si considera più vicino. L'annuncio del messaggio di Cristo nel cyberspazio ha bisogno di contatto effettivo ed affettivo tra chi evangelizza e quelli che sono evangelizzati. Per noi, FMA, questo si traduce nell'appello ad *essere casa che evangelizza* e comunità aperta nei confronti dei non credenti, capace di dialogo, di ascolto e di accoglienza, per proporre con sollecitudine l'incontro con Cristo. A noi il compito di **manifestare il Dio che vuole essere in stretta relazione con l'umanità e, più ancora, con ogni persona.**

Il processo di miniaturizzazione e portabilità delle tecnologie consente l'avvicinamento delle **relazioni interpersonali in un piano continuo – essere connessi è il più grande imperativo.** La dimensione del **continuo informativo e relazionale**<sup>7</sup> è qualcosa di veramente nuovo. I mezzi facilita la liberazione delle differenze, la creazione di un mondo in cui le persone, in numero sempre maggiore, vogliono prendere la parola, un “pluri-verso” di piccole narrazioni che danno nuove opportunità ai “dialetti” locali. In una cultura giovanile in cui le **amicizie sono super valorizzate**, quello che conta è il rapporto con i loro coetanei, **gli adolescenti e i giovani costruiscono il loro sistema di valori e attraverso piattaforme digitali costituiscono una comunità affettiva**, comunicando con il linguaggio delle emozioni: la condivisione delle emozioni, dei deliri e dei rischi. Papa Benedetto XVI, nel 2009, ha parlato di “nuove tecnologie e nuove relazioni” e ha invitato tutti a promuovere, attraverso il cyberspazio, una cultura del rispetto, del dialogo e dell'amicizia<sup>8</sup>. Le comunicazioni e le interazioni amichevoli, realizzate sul **valore dell'amicizia**, “**rispondono al desiderio fondamentale che hanno le persone di entrare in rapporto le une con le altre**”<sup>9</sup>, riferendosi al valore della **Rivelazione e del Dio Trinità**, alla cui immagine l'essere umano è stato creato.

---

<sup>7</sup> Cfr. CÉLINE METTON-GAYON (2009), *Les Adolescents, leur Téléphone Portable et Internet*. Paris: L'Harmattan; Sonia LIVINGSTONE, *Young People and New Media*. London: Sage (2002).

<sup>8</sup> PAPA BENEDETTO XVI, Messaggio per la 43° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, “Nuove tecnologie, nuovi rapporti. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo e di amicizia”, 2009. In [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/messages/communications/documents/hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20090124\\_43rd-world-communications-day\\_po.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20090124_43rd-world-communications-day_po.html)

<sup>9</sup> Ibid n° 5.

Gli ambienti digitali, oltre che nuovi areopaghi sono opportunità per ridurre la discriminazione e aumentare la cooperazione, sono possibilità di lavoro in rete. Ci sono molti esempi di giovani, uomini e donne, che evangelizzano attraverso le reti sociali, dai blog ai profili personali di Flickr o Instagram, Twitter e Facebook, ai canali di youtube e i multipli ambienti di socialità delle applicazioni, come ad esempio whatsapp. **Le forme di espressione della religione nelle reti sociali sono molteplici:** figure o eventi significativi di una regione, la creazione di gruppi di tifosi o associazioni di solidarietà di carattere religioso, applicazioni che favoriscono il primo annuncio, inviti a eventi creativi, ad eventi di protagonismo giovanile e pubblicati nelle proprie reti sociali. Ma non basta essere su internet soltanto come colui che occupa uno spazio. Deve esserci in modo evangelico, andando incontro ad ogni persona, dandole la possibilità di poter accedere anche alla comunicazione faccia a faccia nella comunità cristiana. Le comunità devono **esprimersi**, sempre più, “**attraverso le tante “voci”** che appaiono nel mondo digitale e **annunciare il Vangelo utilizzando** non solo i media tradizionali, ma anche **il contributo della nuova generazione di audiovisivi** (immagini, video, animazioni, blog, siti web), che rappresentano occasioni inedite di dialogo”<sup>10</sup>. **La cultura dell’incontro e la testimonianza** sono elementi che possono guidare una pastorale di primo annuncio, che non ha solo l’intenzione di comunicare, ma ha la priorità dell’evangelizzare. La cultura dell’incontro può essere vista negli stessi gesti di Papa Francesco, che comunicano il riconoscimento dell’altro e la sua **apertura al diverso**.

Nascono continuamente nuovi progetti digitali di evangelizzazione, in portoghese e in altre lingue, per tutti, ma soprattutto dedicati ai giovani, animatori e catechisti. Alcuni esempi come il “*iVangelho*” – un video settimanale di 5 minuti circa, con una lettura animata del Vangelo, una breve riflessione fatta da un prete e la proposta di un impegno concreto per metterlo in pratica – oppure la preghiera nell’era digitale *click to pray*. Secondo dati recenti, la maggior parte dei cattolici condivide i contenuti religiosi, ma occorrono le chiavi di lettura (attivazione) perché il pubblico in generale pos-

<sup>10</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2010 – “O sacerdote e a pastoral no mundo digital: os novos media ao serviço da Palavra”, in *L’Osservatore Romano*, ed. em português, 30 Janeiro de 2010, p. 7.

sa recepire e avere un atteggiamento positivo **per capire le domande, ad esempio, dei giovani, per ascoltare il loro linguaggio, i loro interessi e ciò che cercano nella rete.** L'era digitale è una porta di un mondo globale in cui le questioni, i pareri lanciati, il modo di convocare agli eventi, le narrazioni di esperienze di fede condivise possono svegliare questioni di fede nei giovani che "abitano" le nuove tecnologie. In questo contesto di primo annuncio è necessario creare il "terreno della domanda". Papa Francesco, nell'**Evangelii Gaudium n. 155**, dice che non è necessario rispondere alle domande che nessuno si fa, ma è necessario sapersi inserire nel dialogo con gli uomini di oggi per capire le loro aspettative, i loro dubbi e le speranze. **E chi comunica deve farlo in modo "autentico e riflessivo".** Se nel comunicare ogni persona dice di sé, e in una certa misura le modalità e il contenuto della comunicazione dicono la persona, i cristiani sono chiamati a raccontare la loro visione del mondo, le loro speranze e i loro ideali. Nasce ciò che Benedetto XVI chiama **"stile cristiano di presenza nel mondo digitale"**.<sup>11</sup>

In questo ambiente, che crea cultura e relazioni, le sfide ci richiedono di prendere posizione come evangelizzatori saggi e che la nostra presenza sia effettiva e attiva. Dove predomina l'etica dell'uguaglianza e della condivisione, è necessaria la presenza di "individui che, **attraverso una fede illuminata e vissuta, presentino Dio in questo mondo come una realtà credibile; uomini che abbiano lo sguardo rivolto a Dio per imparare da lui il vero umanesimo**"<sup>12</sup>. Siamo chiamati ad **occupare il cyberspazio**, non solo con contenuti strettamente religiosi, "ma anche a testimoniare con **coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando non se ne parla esplicitamente**"<sup>13</sup>. E nutrire la certezza che l'incontro personale con Cristo non lascia indifferente nessuno.

---

<sup>11</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, "Verdade, anúncio e autenticidade de vida, na era digital" in *L'Osservatore Romano*, ed. em português, 29 de Janeiro de 2011, p. 5 e 11.

<sup>12</sup> CABALLOS GARCÍA, MANUEL, "Transmitir la fe en la actual sociedad de la información. Retos y oportunidades", in Sesé, Javier; Pellitero, Ramiro, *La transmisión de la fe en la sociedad contemporánea*, Col. Simposios Internacionales de Teología, 28, ed. EUNSA, Pamplona 2008, p. 258.

<sup>13</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, "Verdade, anúncio e autenticidade de vida, na era digital" in *L'Osservatore Romano*, ed. em português, 29 de Janeiro de 2011, p. 5 e 11.